

Natalia Lombardo

ROMA «Avrei preferito il faccia a faccia fra Berlusconi e Rutelli e Fassino, sarebbe stato un confronto equilibrato». I dati dimostrano che le due puntate di «Porta a Porta» sono state «squilibrate» a favore del premier. Parole messe nero su bianco da Lucia Annunziata, presidente della Rai, in una lettera inviata ieri al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli (e per conoscenza al Cda di Viale Mazzini e al direttore generale, Flavio Cattaneo). La presidente ha allegato i dati che ha definito «strutturali» ma che sono quantitativi. Rivelano lo squilibrio delle due trasmissioni nel salotto di Bruno Vespa. In serata, inoltre, Lucia Annunziata condanna il mantenimento del duopolio tv nel Ddl Gasparri e lancia un allarme: «Alla Rai non possiamo fare satira, su Mediaset sì. Siamo soffocati dalla politica».

La presidente Rai nella prima risposta a Petruccioli (che criticava il mancato faccia a faccia fra Berlusconi e i leader dell'opposizione), aveva voluto rispettare il margine di autonomia giornalistica di Bruno Vespa. Ma contemporaneamente aveva fatto monitorare le trasmissioni. Cronometro alla mano, le due puntate di «Porta a Porta» sono state esaminate nell'ufficio di presidenza. Il risultato parla da sé: Silvio Berlusconi ha parlato in totale un'ora e mezza; il segretario Ds, Piero Fassino, 33 minuti; Francesco Rutelli, presidente della Margherita, 36 minuti. Non solo: Berlusconi ha potuto parlare oltre 10 minuti senza essere interrotto da Vespa (ipnotizzato), né dagli ospiti; Fassino è riuscito a parlare di seguito per meno di 3 minuti, 4 Rutelli (presi sotto tiro dal direttore di Panorama, Carlo Rossella, che prendeva spunto da un volantino di Forza Italia). Ma Lucia Annunziata non entra nel merito dei contenuti. Parlano i tempi: Berlusconi seduto per 22 minuti sulla scrivania di ciliegio.

Visti i dati la conclusione della presidente Rai è una: «Con un faccia a faccia ci sarebbe stato più equilibrio, solo così le due parti sono alla pari, è la formula più efficace per un dibattito in tv». La presidente ha mandato un segnale preciso. A Bruno Vespa, che non ha sentito ragioni e ha deciso

Segnale al giornalista televisivo che ha evitato il contraddittorio per «il clima politico troppo teso»

”

“ Dallo studio emerge lo squilibrio a favore del premier delle puntate: «Meglio sarebbe stato un faccia a faccia con Rutelli e Fassino»



Un'ora e mezzo di parola a Berlusconi, non interrotto per dieci minuti. Solo 33 minuti al leader Ds e 36 al capo della Margherita. Esposto al Garante

”

## Dossier Rai accusa Vespa e Berlusconi

La presidente Annunziata invia alla Vigilanza i dati su Porta a porta: «Disparità di trattamento»

### Vespa truccato



La vignetta di Gianni apparsa ieri sul Corriere della Sera

La vignetta di Gianni, pubblicata venerdì scorso sul Corriere della Sera, ha fatto arrabbiare molto Vespa. Che sentendosi colto in fallo, invece di motivare la sua rabbia, ha accusato l'autore di aver realizzato la sua vignetta «in prevenzione», perché l'ora tarda non avrebbe permesso al vignettista di seguire la trasmissione e disegnare in tempo per la chiusura del giornale. Motivazione un po' ingenua, soprattutto da parte di un giornalista affermato, perché la risposta del Corsera ricorda a Vespa che la trasmissione è stata registrata dalle 18 alle 20:15, alla presenza di decine di giornalisti. E che il primo lancio d'agenzia è delle 18:12, al quale ne sono seguiti «almeno un centinaio», fino alle 21 circa. Vespa ha poi chiesto a Gianni le «domande chiave» che un giornalista del Corriere avrebbe fatto a Berlusconi. Il Corsera non ha risposto, ma lo ha fatto Sebastiano Messina dalle pagine di Repubblica. Perché anche a lui Vespa ha inviato una lunga lettera, dove ha tentato di scollarsi l'etichetta di «servo» del padrone. Ma Messina gli ha suggerito che una domanda «interessante» per farlo sarebbe stata: «Scusi presidente, ma allora come si spiegano quei 500 milioni che sono passati dai conti svizzeri della Fininvest al conto Mercier dell'avvocato Previti e quindi al conto Rowena del giudice Squillante?»

### Il vantaggio di Berlusconi

Il faccia a faccia sarebbe stato più equilibrato. Ma il presidente del consiglio lo ha rifiutato. Ecco perché. Berlusconi, indisturbato, ha parlato nel «suo» Porta a Porta ben un'ora e ventinove minuti. Il suo intervento più lungo e ininterrotto è durato ben dieci minuti, un'offesa al ritmo di qualsiasi trasmissione televisiva. «I dati forniti dalla presidente del Cda Rai sulle due Porta a porta sono solo parlano, ma cantano - commenta il portavoce del segretario nazionale dei Ds, Cuillo - In un colpo solo, attraverso dati ineccepibili, viene spazzata via l'arroganza di certi conduttori televisivi desiderosi di fare i primi della classe. Adesso la scrivania di ciliegio può definitivamente andare in soffitta. Pensiamo che il direttore generale della Rai debba lavorare a un palinsesto informativo della Rai che sia garante di pari accessibilità, pluralismo, equilibrio».

### Opposizione imbrigliata

Durante il Porta a porta dedicato all'opposizione, dopo il rifiuto della proposta di un faccia a faccia con il premier, Fassino ha parlato per trentasei minuti, e Rutelli per trentatré. Altro parametro, la lunghezza degli interventi. L'intervento più lungo di Fassino è durato meno di tre minuti. Quello di Rutelli quattro minuti. Il motivo di questa disparità, sostiene il sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, è che Porta a Porta è un contenitore, un luogo vuoto: chi è capace di occupare il centro di questo luogo mette a segno un colpo da maestro. Ma neppure Vespa, Santoro, Succi, Floris messi insieme possono fermare chi sa riempire lo spazio vuoto. Eppure Berlusconi è solo il prosecutore di una deriva politica iniziata da Craxi negli anni '80 con la verticalizzazione e la personalizzazione della politica. Come lui oggi «Berlusconi sa fare evento, sa come riempire lo spazio politico dei mezzi di comunicazione».



Il presidente del consiglio di amministrazione della Rai Lucia Annunziata Massimo Di Vita

Petruccioli: evidente l'inesistenza del confronto, tenere la parola per tanto tempo in tv è comizio

”

## «L'Unità è discriminata»

Dopo i giornalisti scomodi è il turno dei giornali da oscurare

ROMA I dati dell'Osservatorio di Pavia pubblicati ieri parlano chiaro, sull'oscuramento de l'Unità dalle rassegne stampa televisive, a parte Tg3 e Tg5. E la notizia non è passata inosservata, molti parlamentari Ds chiedono che del caso se ne occupi la commissione di Vigilanza sulla Rai.

«È inaccettabile e gravissima» questa discriminazione, secondo Peppino Calderola, ex direttore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci: «La pre-

senza del quotidiano di sinistra nelle rassegne stampa è un dovere della Rai», afferma il deputato Ds, sia «per rispettare il pluralismo, sia per il peso del giornale nel dibattito politico». Insomma, «nessuna censura che discrimini una testata rispetto alle altre», perché «non spetta ai dirigenti Rai stabilire la classifica di buoni e cattivi. Calderola infine chiede un impegno dalla presidenza Rai perché ripristini il pluralismo.

Non si stupisce più di tanto Giuseppe Giulietti, deputato Ds e membro della Vigilanza: «La decisione del Tg1 e del Tg2, fatta eccezione della rassegna stampa del Tg3, di annullare la presenza dell'Unità nelle rassegne stampa è la conferma di una politica editoriale tesa a discriminare quello che non piace». Al «presidente editore». Crescono le «liste di proscrizione», insomma, a fianco di quella dei giornalisti scomodi, ora c'è anche quel-

la dei giornali da oscurare».

«Giulietti si autodiscrimina», ribatte il direttore del Tg2, Mauro Mazza: «Dispiace che l'onorevole Giulietti non si possa annoverare tra i telespettatori del Tg2: Altrimenti avrebbe notato che nell'ultima edizione del nostro Tg non vi è rassegna stampa ma uno spazio quotidiano di approfondimento di taglio prevalentemente culturale».

Fatto sta che RaiDue l'Unità la

ignora: lo studio dell'Osservatorio di Pavia, infatti, prende in esame le varie rubriche che presentano la carta stampata, tra le quali quelle in onda su RaiDue: «I fatti vostri», «Mattina in famiglia», la mattina, in terza serata «Parlamento notte» che contiene la rubrica «Strappo alla regola», una scorsa a tema sui giornali nello stile «golemano» di Gianluca Nicoletti.

Ma sulla tabella dell'Osservatorio spicca lo 0,0 della prima e seconda rete

Rai alla voce l'Unità, così come per il manifesto, Liberazione, Europa, Il Foglio, Il Secolo d'Italia, La Padania. Eliminate, insomma, tutte le testate che possono suscitare un dibattito politico o ne danno conto?

Bisogna dare atto, invece, a La7, che nella rassegna stampa tra le 11,30 e le 12,15 condotta da Franco Rina, l'Unità è sempre citata fra i grandi quotidiani nazionali.

n.l.

### l'intervista

Antonello Falomi  
senatore Ds

Contro il quotidiano la Rai sta attuando una censura grave. Nei prossimi giorni ne discuterà la commissione di Vigilanza

## «Cancellano la voce più importante della sinistra»

ROMA L'Unità oscurata dalle rassegne stampa di RaiUno e RaiDue «per cancellare la voce del più grande partito della sinistra», commenta Antonello Falomi, senatore e capogruppo Ds in commissione di Vigilanza. Giorni fa insieme al deputato della Margherita, Paolo Gentiloni, ha denunciato il «dimezzamento» dello spazio dedicato all'opposizione dai Tg della Rai, in periodo elettorale.

Cosa ne pensa dell'oscuramento televisivo de l'Unità, a parte il Tg3 e il Tg5?

«L'Unità non si può considerare quotidiano di partito in senso stretto, ma in questo modo vogliono can-

cellare il giornale che fa riferimento al più grande partito della sinistra».

Una volontà precisa, quindi? «È una discriminazione grave, della quale dovremo discutere in commissione di Vigilanza, tanto più che giornali a tiratura bassissima, come Il Foglio e Il Riformista, hanno uno spazio enorme. Non solo questa discriminazione si manifesta nelle rubriche fanno rassegne stampa in tv e alla radio, ma raramente nelle trasmissioni di approfondimento vengono invitati a partecipare al dibattito sia il direttore de l'Unità, che i giornalisti».

Come mai, secondo lei?

«Per evitare di trattare argomen-

ti e domande scomodi, se non quelli stabiliti dalla maggioranza di governo perché non disturbino».

L'oscuramento de l'Unità sulla tv e sulla radio, nella Rai, era stato già denunciato ai tempi della gestione Baldassarre-Sacca. Ora, cambiati Cda e direttore generale, la tendenza è la stessa. Come membro della commissione di Vigilanza cosa ne dice?

«Ci aspettiamo da questo consiglio, che ha un presidente di garanzia, ponga fine alla discriminazione. Finora, però, non abbiamo visto un contributo in tal senso».

Presenterete un esposto al-

La scelta è quella di evitare domande e interventi scomodi. Su Porta a porta faremo un esposto all'Autorità

”

L'Autorità delle Comunicazioni sullo squilibrio nelle due puntate di «Porta a Porta»?

«Penso di sì, valteremo gli ele-

menti, lo sto facendo anche personalmente. Ma già salta agli occhi che c'è stata un'enorme disparità di trattamento: sul tempo, perché Berlusconi ha parlato in totale per un'ora e mezza, Rutelli e Fassino messi insieme un'ora; il premier non è stato interrotto per oltre dieci minuti, Fassino per nemmeno tre minuti e Rutelli per quattro; infine c'è stato un diverso trattamento anche con la scenografia: per Berlusconi ne è stata creata una speciale, con la scrivania in bella vista».

Vespa potrebbe dire che è un'esigenza «spettacolare»...

«Nel periodo elettorale vanno rispettati tutti i principi di parità nel

trattamento. E in tv l'immagine conta quanto le parole, è noto. La realtà è che Bruno Vespa ha preso tutte le decisioni».

Sarà ascoltato dalla Vigilanza?

«Penso ci limiteremo all'esposto. Ma Vespa deve rispettare i principi generali, non dico usare il bilancino, ma mantenere un equilibrio in campagna elettorale sì. E poi, se sta lì con quello spazio è grazie al centrosinistra...».

Lucia Annunziata ha scritto a Petruccioli che senza faccia a faccia non c'è equilibrio. È d'accordo?

«Certo, vanno fatti anche in Ita-

lia. In Vigilanza abbiamo approvato all'unanimità una delibera sul regolamento delle tribune politiche, che prevede anche i confronti faccia a faccia. Finora non ci sono stati».

Ma la vera tribuna politica, ormai, è il salotto di Vespa...

«Noi non possiamo intervenire, ma l'idea del contraddittorio l'abbiamo introdotta. E non è accettabile che ci siano persone che rifiutano il confronto e lo fanno saltare».

Berlusconi li ha sempre rifiutati, anche nel 2001.

«La scelta più corretta in questi casi, per la Rai, sarebbe quella di annullare le puntate».

n.l.